

Allegato 2.2)

FAC SIMILE DI SCHEDA-PROGETTO PER PROGETTI A VALENZA TERRITORIALE PER ATTIVITÀ DI SPESA CORRENTE PROMOSSI DA SOGGETTI PRIVATI SENZA FINI DI LUCRO RIVOLTI AD ADOLESCENTI E GIOVANI- PUNTO 3.1, LETTERA B. DELL'ALLEGATO A)

SOGGETTO RICHIEDENTE

Associazione di volontariato Il Villaggio Globale

TITOLO PROGETTO

Giovani mediazioni tra scuola e città. Anno secondo.

Dalla formazione tra pari alla promozione della creatività giovanile come forma di cittadinanza attiva.

ANALISI DI CONTESTO E OBIETTIVI

A **Ravenna** come in tutto il territorio nazionale i giovani e gli adolescenti vivono una situazione di forte cambiamento rispetto anche solo a pochi anni fa: difficoltà a trovare lavoro, crisi del ruolo della scuola, tagli ai servizi socio-educativi, difficoltà economiche crescenti delle famiglie sono alcuni aspetti.

Nel nostro territorio in particolare si segnalano crescenti elementi di problematicità: i dati di SerT e Consultorio Giovanile, con i quali collaboriamo, segnalano in aumento l'uso o abuso di sostanze e il sesso non protetto. L'abbandono scolastico è frequente e riguarda in particolare i ragazzi immigrati, che in città sono 2606 (il 19% del totale della popolazione della fascia di età 15-29): solo il 10%, secondo i dati della Casa delle Culture, arriva al diploma di 5 anni.

A questi dati, che già riportavamo l'anno scorso, si aggiunge una preoccupante **novità** per la nostra provincia, che secondo i dati ISTAT è quella con il maggior numero di NEET in regione. I cosiddetti "neet" sono adolescenti e giovani che non studiano e non cercano lavoro, e a Ravenna in questa condizione sarebbe il 17% dei giovani tra i 15 e i 29 anni (ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro).

Un ultimo dato di contesto importante riguarda **il territorio specifico** dove si è scelto di realizzare in particolare il progetto. Si tratta dell'area del Comune di Ravenna (che è uno dei più grandi in Italia) delle "Ville Unite", posta a sud della città. Gli adolescenti che vivono in questo territorio hanno molti meno servizi rispetto ai coetanei che vivono in città, scarsa possibilità di spostarsi con i mezzi pubblici e il rischio di rimanere in qualche modo isolati. A parte la scuola e il

mondo dell'associazionismo sportivo, nei paesi non rimane che la strada o i bar. Questa situazione fa vivere a tanti gruppi informali di adolescenti e giovani una sensazione quasi di abbandono, di noia. Sicuramente rispetto alla città mancano stimoli e la possibilità di trovarli in centri di aggregazione, luoghi pubblici, associazioni giovanili, servizi per i giovani stessi.

**Nel primo anno di lavoro l'équipe di educatori di strada** ha intervistato 15 associazioni e testimoni significativi dell'area e 50 adolescenti che si aggregano in gruppi informali. Questo ci permette di avere un quadro di contesto molto ricco e dettagliato. Gli educatori hanno conosciuto i ragazzi, il loro slang, i loro interessi. Li hanno frequentati nei loro luoghi di lavoro e hanno realizzato eventi ed iniziative che partono dalle loro passioni. Si tratta di un lavoro significativo, una prima risposta alla domanda del territorio e in particolare di gruppi di genitori che da anni chiedevano al Comune di Ravenna un intervento, segnalando gli episodi di vandalismo, di bullismo e aggressività tra gruppi informali di adolescenti, nonché il forte consumo di sostanze psicotrope di alcuni ragazzi. A questa situazione gli educatori di strada hanno potuto aggiungere la frattura significativa che c'è tra le associazioni del territorio e i ragazzi, di cui nessuno si occupa e ai quali nessuno offre spazi se non commerciali (i bar).

Grazie al **lavoro svolto nelle scuole**, inoltre, si sono coinvolti 200 ragazzi nella mediazione tra pari, sono stati formati 24 mediatori e altri 50 ragazzi/e di altre classi come fruitori della mediazione. Sono stati coinvolti anche i genitori e gli insegnanti, molto interessati al progetto visto che il **livello di conflittualità a scuola** è alto ed in crescita. Anche in questo caso gli adolescenti che hanno partecipato al progetto hanno dimostrato entusiasmo, creatività e senso di responsabilità in una mansione tutt'altro che facile.

Al di là di tutte le statistiche che parlano di neet e di disagio, infatti, pensiamo che gli adolescenti vadano osservati soprattutto nella loro dimensione positiva: gli interessi, la voglia di sperimentare, la necessità di comprendere e comprendersi.

"Giovani mediazioni tra scuola e città" lavora per **fare emergere e per favorire l'affinamento di quelle life skill** che sono sempre più importanti nella vita quotidiana e nel mondo del lavoro: capacità di gestire i conflitti, lavorare in gruppo, riconoscere le proprie ed altrui risorse, cercare soluzioni innovative a questioni complicate.

Il progetto che proponiamo, in continuità con quello dello scorso anno, è rafforzato dall'esperienza svolta nella scuola e nella strada.

**L'esperienza** conferma alle realtà partner del progetto il metodo di lavoro basato sul coinvolgimento, sull'attivazione dei ragazzi/e come protagonisti, sulla rete di collaborazioni sul territorio. A tal proposito si segnala il significativo aumento dei partner sul territorio, che reputiamo un ottimo passo in avanti conseguito tramite il lavoro svolto nel primo anno di attività sul territorio.

Le storie di marginalità e devianza che come educatori di strada con anni di esperienza incontriamo sono spesso sommerse ed è difficile rintracciare numeri precisi. Si tratta spesso di vite s-radicate, ragazzi che non sentono appartenenza alla comunità, oppure la percepiscono fredda ed ostile, e che spesso vivono la scuola e il rapporto con i compagni e gli insegnanti in modo conflittuale. Ciò porta alla marginalità e alla mancanza di opportunità per tanti ragazzi, che i

servizi sociali non intercettano, ad atti di vandalismo e a comportamenti devianti. In altri casi all'autopercezione di "insignificanza", al chiudersi in casa, alla noia.

Anche la scuola, luogo di socializzazione e sviluppo delle competenze sociali, osservatorio delle dinamiche relazionali, appare sempre più in difficoltà nell'affrontare questo ruolo. L'elemento che contraddistingue in modo più marcato l'evoluzione attuale dei sistemi educativi è probabilmente la presenza di una vasta gamma di differenze, che rispecchiano a loro volta la complessità della realtà in cui viviamo, in cui stili di vita, provenienze culturali, appartenenze valoriali e credi diversi si trovano a confronto quotidianamente, in primo luogo all'interno del contesto scolastico. L'ampiezza e la relativa novità di tale situazione espongono evidentemente tutti al rischio di provocare malintesi, conflitti, violenze piccole e grandi.

Questa breve sintesi di aspetti problematici che riconosciamo nel territorio e l'esperienza diretta dei partner ci hanno condotto ad individuare alcuni bisogni sociali sui quali vogliamo lavorare. In particolare il progetto sperimenta un intervento congiunto nel contesto scolastico e in quello informale, della strada e dei gruppi giovanili, con la finalità di promuovere il benessere relazionale degli adolescenti, prevenire fenomeni di bullismo, promuovere buone pratiche di convivenza civile e sociale attraverso lo sviluppo della creatività ed intraprendenza.

**Destinatari principali** del progetto sono ragazze e ragazzi di 12-15 anni, coinvolti a scuola in classe (seconde e terze delle secondarie di primo grado) e in luoghi di ritrovo informale (strada, piazze, parchi...).

**Obiettivo principale** è quindi quello di formare e coinvolgere gruppi di adolescenti in un percorso educativo che consenta loro di riconoscere e mettere in gioco le proprie competenze, passioni e talenti, che molto spesso non sono riconosciute a scuola o in famiglia, ma che possono essere lo strumento migliore di affermazione personale e di benessere.

**Un obiettivo molto importante** è il coinvolgimento sia del contesto scolastico (e quindi la collaborazione con dirigenti, consigli di classe ed insegnanti) sia del contesto extrascolastico (e quindi di tutte quelle realtà che possono contribuire alla realizzazione di attività formative informali). Il progetto si pone trasversalmente come ponte "tra la scuola e la strada" e viceversa: ovvero incontra e coinvolge attivamente i suoi destinatari sia in classe sia nei luoghi di ritrovo informali, facendo sì che i due contesti non siano distanti e non comunicanti. Realtà che sono state coinvolte già nel primo anno di attività sono tutte le associazioni sportive e culturale del territorio, circa 15. Il coinvolgimento è avvenuto sia tramite interviste strutturate sia tramite l'organizzazione di incontri pubblici del progetto sia tramite la partecipazione ad eventi come la Festa dello Sport.

**Un terzo importante obiettivo** è quello di attivare gli adolescenti in percorsi di educazione attiva, ovvero far sì che siano protagonisti con le loro idee e la loro creatività, e che siano in grado a loro volta di coinvolgere altri giovani attraverso una *peer education* alla cittadinanza attiva e alla promozione del benessere.

Da questo punto di vista assume grande importanza l'adesione in qualità di partner dell'Istituto Statale Comprensivo San Pietro in Vincoli.

Infine il progetto ha l'obiettivo di realizzare concretamente eventi, corsi, gite...: momenti organizzati con e dai ragazzi dei gruppi informali che permettano di promuovere le capacità degli stessi.

In particolare si prevede per questo secondo anno l'accompagnamento di alcuni ragazzi a visitare Kirecò, il Centro Studi per le Eco-Innovazioni di Ravenna.

La visita sarà incentrata sul tema ambientale (Kirecò è un centro dedicato all'educazione alla sostenibilità e all'innovazione) ma anche sul rapporto tra i giovani della zona e il resto del quartiere Poggi di Ravenna. Per questo aderisce al progetto anche il Quadrifoglio, Comitato cittadino di zona Poggi-Antica Milizia, che si è dimostrato disponibile sia a partecipare alle attività del progetto che ad incontrare diversi soggetti i ragazzi e gli esperti coinvolti per affrontare e cercare di risolvere alcuni problemi riscontrati nel quartiere.

#### ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto intende insistere sugli stessi obiettivi e modalità dello scorso anno al fine di radicarne ed ampliarne i risultati, e alla luce dei buoni risultati ottenuti.

Come **novità** segnaliamo il crescente sforzo di accrescere il lavoro congiunto tra l'équipe di lavoro della scuola e quella della strada, aumentando le occasioni di lavoro congiunto e provando a coinvolgere i ragazzi aggregati a scuola e per strada in attività congiunte.

**L'attività** del progetto consiste nel coinvolgere i giovani a scuola e nei contesti di ritrovo informale per riflettere e confrontarsi sulla condizione dei giovani stessi, tra agi, disagi, sogni e passioni.

Nello specifico, il percorso scolastico è orientato alla creazione di un nuovo **spazio di gestione dei conflitti attraverso lo strumento della mediazione**. All'interno dello scenario descritto, emerge che la risposta privilegiata della scuola sembra essere prevalentemente di tipo disciplinare, con il risultato che le situazioni conflittuali molto spesso si aggravano senza comprenderne i motivi che rimangono irrisolti influenzando negativamente le dinamiche relazionali.

D'altra parte i ragazzi raramente possiedono gli strumenti per esprimere e gestire le situazioni conflittuali e in questo contesto la mediazione scolastica si pone anche come un processo educativo: sensibilizzare i ragazzi a questa pratica significa aiutarli a riflettere sulle loro azioni, a comprendere meglio se stessi e renderli capaci di un ascolto autentico verso gli altri, significa aiutarli a non avere paura delle differenze, ma imparare ad apprezzarle in termini di pensiero, atteggiamento, genere o appartenenza culturale.

In breve, dalla **mediazione tra pari** scaturisce il messaggio che la scuola è un posto dove è possibile parlare delle differenze e ottenere in questo modo giustizia, prendendo di mira i problemi e non le persone. Al tempo stesso, il beneficio della mediazione tra pari risiede non solo nell'effettiva efficacia che tale procedimento ha nell'appianare le dispute, ma anche nell'acquisizione da parte degli studenti mediatori di abilità nella soluzione di conflitti che sono importanti per la loro maturazione complessiva, e che riguardano il problem solving, la comunicazione, l'autocontrollo, il pensiero critico, l'attenzione agli altri e alle loro differenze (Cantrell, Parks-Savage, Rehfuss, 2007). Seguendo il modello della "peer mediation", i ragazzi vengono formati, volontariamente, a diventare mediatori e a svolgere il servizio di

mediazione sia all'interno che all'esterno della scuola.

Oltre all'apprendimento delle tecniche di mediazione i ragazzi verranno stimolati nel gruppo anche alla **lettura dei loro contesti di appartenenza, e alla raccolta di idee sulla percezione del loro territorio, delle relazioni tra pari, sulla presenza di opportunità per i giovani.**

Inoltre si cercherà di creare un'integrazione e un ponte tra il "dentro e il fuori" grazie al lavoro dell'associazione Il villaggio Globale, dando la possibilità ai ragazzi mediatori di poter mettere in atto quanto appreso a scuola anche nelle situazioni di ritrovo informale.

Visto che durante l'anno scolastico 2012/13 è emerso dagli studenti coinvolti l'ambito sportivo come esempio di conflittualità al di fuori della scuola, **come traccia di lavoro per il progetto dell'anno 2014** si intende sperimentare la mediazione tra pari anche all'interno di realtà sportive del territorio disponibili a collaborare.

Questo percorso prevede l'impegno di 2 psicologi/mediatori dei conflitti della Coop.Corif, che da diversi anni promuovono queste attività nelle scuole.

Parallelamente il progetto realizzerà nei paesi delle scuole coinvolte azioni di **animazione di strada**, al fine di conoscere e coinvolgere i giovani nei loro contesti di ritrovo del tempo libero. In continuità con quanto emerso a scuola, gli animatori di strada coinvolgeranno i ragazzi in particolare nella realizzazione di percorsi di aggregazione e di realizzazione di attività artistiche, sportive, musicali... a seconda degli interessi dei ragazzi. Tutte queste attività saranno ideate e realizzate con i ragazzi stessi, dando a loro il più possibile protagonismo. Per i giovani partecipanti non si tratterà tanto di essere destinatari, ma **attivi costruttori di occasioni di crescita e di opportunità.** Per la nostra esperienza questa modalità permette di stimolare in maniera efficace benessere e uno stile di vita sano ed attivo.

Rispetto al primo anno del progetto, è particolarmente importante per l'educativa di strada proseguire con un altro anno di lavoro: per strada le relazioni sono libere, e la maturazione di un rapporto di fiducia tra i gruppi e gli educatori richiede necessariamente disponibilità di tempo. **Il secondo anno di progetto** inizierà forte del lavoro di mappatura degli spazi di aggregazione, dei gruppi informali e delle realtà associative di adulti del territorio, lavoro che non dovrà essere ripetuto. Ma soprattutto si farà forte dei rapporti già intrecciati con **diversi adolescenti** del territorio, ed in particolare di **due gruppi informali** (di Campiano e di S. Pietro in Vincoli) che sono formati in totale da 30-40 ragazze e ragazzi. Si tratta di due gruppi che non possono essere definiti devianti ma la cui vita aggregativa è sicuramente caratterizzata da marginalità e in alcuni casi di disagio. Si sono verificati sporadici ma significativi episodi di vandalismo, uso di sostanze e conflitti con altri gruppi di giovani.

C'è inoltre nell'area una sorta di **conflitto strisciante intergenerazionale**, per cui ai ragazzi sembra che tutto nei paesi sia loro negato, e riservato agli adulti e agli anziani, a cominciare dall'uso degli spazi pubblici che è loro negato. Non esistono spazi per i giovani che sono costretti a trovarsi per strada o al massimo nei bar quando sono tollerati.

Nel 2014 l'équipe di strada realizzerà in particolare un percorso educativo e di supporto alle iniziative decise con questi 2 gruppi, e

proseguirà anche con le attività rivolte liberamente a tutti i giovani (nel 2013 si sono realizzati diversi eventi e un corso di street art con la partecipazione di un artista di Ravenna grazie alla collaborazione con il Comune di Ravenna e l'ufficio territoriale decentrato).

Tra le attività avranno particolare importanza gli eventi e tutte quelle occasioni nelle quali i ragazzi potranno esprimere e dimostrare le loro capacità, ai loro amici ma anche agli insegnanti e alle famiglie.

La maggiore conoscenza del territorio permetterà anche di continuare a lavorare sulla mappatura del territorio alla ricerca di eventuali nuovi gruppi in particolare condizioni di necessità.

Queste attività saranno realizzate da una équipe di due educatori/animatori di strada, che hanno esperienza pluriennale e che conoscono molto bene la realtà cittadina. Dal 2005 infatti la Cooperativa Sociale Villaggio Globale ha un servizio di educativa di strada, su mandato prima del Consorzio dei servizi sociali e poi del Comune di Ravenna, che coinvolge gruppi di ragazzi incontrati per strada.

#### LA RETE DEI PARTNER

Il secondo anno di progetto presenta un **ampliamento della rete dei partner**: entrano nel progetto anche l'Istituto Statale Comprensivo San Pietro in Vincoli, il Quadrifoglio - Comitato cittadino di zona Poggi-Antica Milizia e la cooperativa Kirecò, e crediamo che ciò compri i buoni risultati ottenuti e la necessità di rafforzarli.

Allo stesso tempo i partner dello scorso anno permangono all'interno del progetto, con il solo cambiamento dato dal fatto che la Cooperativa Psicke è stata assorbita dalla Cooperativa Corif.

Il capofila ed i partners del progetto sono impegnati da diversi anni sul territorio ravennate: si è lavorato sulle tematiche sociali legate agli adolescenti ed ai giovani in diversi ambiti ed in diversi progetti, proponendo attività educative e aggregative a favore delle fasce d'età a cui si rivolge questo bando. La promozione del benessere e la possibilità di un pieno sviluppo dei giovani è legato allo sviluppo sociale, culturale ed economico della città. In questa ottica la rete di partners opera attraverso percorsi di cittadinanza attiva e di mediazione che mirano al coinvolgimento dei ragazzi appartenenti alle fasce più deboli.

I soggetti coinvolti riconoscono nella **rete** un grande valore: la possibilità di intervenire sul territorio e sui bisogni che emergono in maniera multidisciplinare e con la possibilità di apportare diverse competenze in maniera cooperativa.

I partner realizzeranno **incontri periodici** di aggiornamento, confronto e di valutazione. Scopo di questi incontri sarà anche quello di individuare le caratteristiche innovative del progetto che possano essere replicate in altri progetti perché particolarmente valide. Dunque rintracciare le buone prassi per replicarle e diffonderle.

Anche quest'anno abbiamo intenzione di **lavorare affinché la rete di collaborazioni diventi più ampia** e riesca ad aggregare nuovi soggetti formali o informali durante la realizzazione delle attività, in modo da aumentare significativamente la possibilità di replicare il progetto stesso e soprattutto per radicarlo nel territorio.

**L'Associazione Il Villaggio Globale** è stata scelta come capofila per la conoscenza del territorio, la rete di collaborazioni e le esperienze che ha realizzato dalla sua nascita (1999). Riconoscerla come capofila è anche un riconoscimento al valore del volontariato e consentirà al progetto di avvalersi della collaborazione di diversi volontari. L'associazione Il Villaggio Globale ha inoltre un'esperienza di 12 anni nel campo dell'educazione grazie ai suoi volontari e ai suoi esperti: pedagogisti, mediatori culturali, animatori, educatori. In questi dodici anni ha incontrato nei suoi percorsi didattici, finanziati dagli enti locali e dall'unione europea, circa 20.000 studenti (dalle materne alle secondarie). In questo progetto l'associazione ha ruolo di coordinamento.

**La Cooperativa Sociale Villaggio Globale** è nata nel 2005 proprio dall'esperienza dell'associazione, rendendosi poi autonoma. Si occupa in particolare di mediazione sociale di comunità con progetti e servizi che gestisce per enti locali (come [CittA@ttiva](#) e l'ufficio di mediazione sociale di ACER - Azienda Casa dell'Emilia Romagna), di progetti di partecipazione e cittadinanza attiva (come La Darsena che vorrei). In questo progetto partecipa in particolare con una équipe di due animatori di strada, forti di una esperienza di ormai 7 anni di educativa di strada.

**La cooperativa sociale CO.R.I.F.** Cooperativa Ravennate Infermieri e Fisioterapisti è stata fondata nel 1992, si occupa della gestione di servizi sanitari, infermieristici, fisioterapici. I suoi servizi sono prevalentemente presso Case Protette, Centri Residenziali, Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA), Centri Riabilitativi Terapeutici, Servizi Domiciliari. Quest'anno si è concretizzata la fusione tra la Coop. CO.R.I.F. e la Coop. Psicke di Ravenna. Questo ha permesso di potenziare le attività già esistenti anche con interventi in ambito psicologico. In specifico la Coop. CO.R.I.F., oltre alle prestazioni già citate, si occupa di servizi di sostegno psicologico a individui coppie e famiglie. Gestisce progetti psicosociali sia in ambito sanitario sia in ambito lavorativo e organizzativo per la prevenzione del disagio lavorativo e di rischi stress-lavoro correlati. Infine sviluppa progetti psicoeducativi e di mediazione dei conflitti in ambito scolastico per la promozione del benessere e la prevenzione del disagio.

Co.R.I.F. è impegnata attivamente per lo sviluppo del benessere personale e sociale del territorio attraverso:

- una concreta promozione della salute psico-fisica e relazionale.
- una tensione continua al perseguimento della qualità dei servizi socio-assistenziali-riabilitativi.

**Impronte**, Società Cooperativa per la sobrietà ambientale, è una realtà di Ravenna che dal 2005 opera erogando servizi sui temi della sostenibilità ambientale e sociale.

Impronte intende promuovere direttamente o indirettamente il rispetto dell'ambiente, la dignità umana, la diffusione delle conoscenze e una sempre maggiore consapevolezza delle implicazioni etiche delle scelte delle persone.

Impronte propone servizi di progettazione, consulenza, pianificazione e ricerca per la sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Si occupa tra l'altro di "progettazione, diffusione e promozione delle conoscenze e degli strumenti nell'ambito della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, quali efficienza energetica, mobilità, energie rinnovabili, società dell'informazione, innovazione tecnologica, valutazioni

ambientali, valutazioni di sostenibilità" (Art4. comma a) dello statuto societario).

Impronte si caratterizza per l'approccio multidisciplinare, sia nella strutturazione delle proposte e dei lavori, che nella loro attuazione. Un approccio che parte dal territorio e dal contesto locale in cui si opera, affinché si inserisca in esso e non vi sia calato dall'alto.

Nel 2014 Impronte realizzerà a Ravenna Kirecò, Centro Studi per le Eco-innovazioni, un progetto realizzato in project financing su una parte della cintura verde del Comune di Ravenna. Il Centro permetterà l'attivazione di progetti che coinvolgeranno adolescenti e ragazzi proponendo attività educative e aggregative rivolte allo sviluppo sociale, culturale ed ambientale dei partecipanti.

**La cooperativa sociale Kirecò** nasce nel maggio 2013 per affiancare Impronte Soc. Coop. nella gestione del centro omonimo e per la realizzazione di progetti ambientali e sociali sul nostro territorio.

#### ASPETTI INNOVATIVI DEL PROGETTO

- Sperimentazione di un **intervento parallelo di mediazione** e di promozione del benessere tra il **contesto scolastico e quello dell'informale**, con marcata continuità. Con questo progetto si vuole superare l'ottica di lavorare in maniera non coordinata da una parte a scuola e dall'altra nelle strade: si vogliono costruire "ponti" per aumentare l'efficacia del progetto.

Inoltre un intervento congiunto dove gli animatori di strada possono entrare a scuola e gli animatori scolastici possono "uscire per strada" può contribuire alla lotta all'abbandono scolastico e a tutte quelle forme di disagio o di lontananza tra mondo scolastico ed extrascolastico.

- Applicazione di un metodo di educazione attiva, volto al potenziamento delle risorse dei ragazzi in modo da renderli attori del cambiamento. A tal fine si sperimenterà la **peer education**
- Il progetto consentirà di applicare gli strumenti e i metodi dell'educativa di strada per la prima volta anche fuori dalla città, in contesti periferici (per esempio di paese) che sempre più si stanno desertificando e dove i gruppi di adolescenti soffrono particolarmente l'assenza di servizi educativi/aggregativi.

#### FASI DI LAVORO

La fase di mappatura

Nel 2014 non sarà necessaria una "mappatura" visto che è stata realizzata nel 2013, ma si riprenderanno tutti i contatti iniziati per informare della continuità del progetto.

Rispetto al lavoro di educazione di strada la "mappatura" non si interromperà mai totalmente, sarà anzi facilitata dai rapporti instaurati con i due gruppi informali. Grazie a loro infatti sarà ancora più facile conoscere altri ragazzi e gruppi informali, informati tramite il passaparola e invitati dai ragazzi stessi agli incontri, agli eventi, alle microprogettualità di gruppo.



Per quanto riguarda il lavoro a scuola si realizzeranno incontri con i consigli di classe e con gli insegnanti referenti.

Le fasi dell'aggancio e della formazione:

- Incontri rivolti a tutta la classe.

L'obbiettivo è quello di sensibilizzare tutti i ragazzi alle tematiche dell'ascolto, del riconoscimento delle emozioni, e del conflitto, attraverso l'utilizzo di tecniche quale il brainstorming, il role playing e il gioco.

- Incontri di formazione al gruppo mediatori.

Al termine della prima fase si propone ai ragazzi di iscriversi volontariamente alla fase successiva: la formazione dei mediatori. Durante la formazione si procede sia all'apprendimento delle regole della mediazione sia ad applicare tali regole all'interno di simulate relative a conflitti presentati dai ragazzi stessi.

- Selezione del gruppo mediatori

Al termine della formazione, i ragazzi mediatori selezionati, saranno operativi all'interno dello sportello di mediazione.

- Conoscenza con i gruppi informali in contesto extrascolastico

Gli animatori di strada si presentano ai gruppi di adolescenti nei loro luoghi di incontro, in maniera informale e amichevole, si presentano e iniziano una fase di osservazione strutturata con un'intervista. Si prevede di conoscere nuovi gruppi informali.

- "Aggancio" dei gruppi informali

Si seleziona su ogni territorio uno o due gruppi informali e si concorda con i ragazzi la presenza degli animatori di strada e un percorso comune, individuando obiettivi di sostegno agli interessi del gruppo (possono essere i più vari: dall'organizzazione di corsi o eventi, alla mediazione dei conflitti con gli adulti, alla cura di spazi comuni, realizzazione di gite...).

L'attivazione: lo sportello di mediazione a scuola e il lavoro dei gruppi.

Lo sportello è aperto per un' ora alla settimana.

I ragazzi avranno il compito di:

- preparare il volantino informativo del servizio e la cassetta delle mediazioni
- pubblicizzare in tutte le classi l'apertura dello sportello

Lo sportello e il gruppo di mediatori collaboreranno anche con i gruppi informali in modo da rendere possibile quel ponte tra scolastico ed extrascolastico.

L'attivazione dei ragazzi con gli animatori di strada verterà sul percorso organizzativo e di crescita necessario per arrivare a conseguire gli obiettivi individuati (ad esempio negli ultimi anni molti adolescenti sono interessati al writing, al parkour, all'hip hop, alla breakdance. Passare da un interesse astratto o acerbo per realizzare attività strutturate come corsi significa per i ragazzi imparare ad organizzarsi e a gestire servizi, entrare in rete con gli enti locali e la comunità, presentarsi... Si tratta quindi di percorsi di grande crescita e con grandi spunti educativi).

### Formazione insegnanti

È prevista una formazione sui temi del conflitto e della mediazione per gli insegnanti in modo da dotarli di strumenti utilizzabili nella relazione con gli alunni.

### Formazione genitori

Anche per i genitori sono previsti incontri aperti a tutta la cittadinanza su varie tematiche, tra cui la conflittualità con i figli o tra figli, la tematica del bullismo: come poter gestire, contenere e affrontare eventuali situazioni subite all'interno o all'esterno del contesto scolastico.

### Eventi

Si prevede la realizzazione di piccoli eventi aperti agli adolescenti e alla cittadinanza, in particolare volti a promuovere le attività realizzate con gli adolescenti e a fare conoscere alla comunità le passioni e i talenti dei gruppi. Gli eventi sono quindi strumenti per far incontrare la scuola con il mondo informale e gli adolescenti con gli adulti e la comunità che spesso è vista assente, indifferente o ostile. Inoltre diventano essi stessi importanti momenti formativi per i ragazzi che saranno organizzatori in prima linea ( gli educatori saranno un supporto, cureranno il coordinamento affiancati dai ragazzi nella gestione organizzativa - contatti, permessi, recupero materiale necessario, creazione del volantino e della promozione, ecc...) nell'ottica della filosofia della cittadinanza attiva, della responsabilizzazione e della crescita personale.

Un evento sarà dedicato alla riflessione sugli strumenti e le prassi educative sperimentate e di buon successo, e sarà finalizzato alla riproducibilità delle buone prassi. Sarà quindi in particolare rivolto agli operatori socio-sanitari, agli insegnanti, agli operatori e ai volontari del progetto.

Si prevede inoltre di partecipare agli eventi del territorio (es. Festa dello Sport, Sagra della fragola...) visto che richiamano tantissime persone e sono occasioni importanti per far conoscere il progetto agli adolescenti e agli adulti. Sono inoltre occasione di collaborazione con le associazioni del territorio.

### Valutazione

La valutazione sarà realizzata in itinere ed ex post, coinvolgendo tutti i soggetti coinvolti come indicato tra le forme di monitoraggio.

La valutazione finale sarà particolarmente orientata a riconoscere la possibilità di replicare il progetto in altri contesti e nel tempo, ricercando tutti quei soggetti che possano contribuire e far sì che esso possa radicarsi.

### Elementi di continuità e riproducibilità

Come anticipato in precedenza, il progetto che presentiamo è in continuità in particolare con il progetto dell'anno scorso. Riteniamo di grande importanza replicare il progetto con **nuovi destinatari** perché i risultati ottenuti si radichino nel territorio.

A **scuola** verranno coinvolte altre classi e si formerà un nuovo gruppo di lavoro. I mediatori dello scorso anno non saranno quindi i soli a saper gestire conflitti: il numero dei mediatori raddoppierà.

Gli educatori di strada continueranno a lavorare con i gruppi che nei primi mesi di lavoro hanno conosciuto ed "agganciato" in maniera positiva. Trattandosi di una relazione in contesto informale, è necessario più tempo per ottenere risultati significativi in termini di crescita positiva, di miglioramento della qualità della vita e di cittadinanza attiva.

**Nella continuità abbiamo comunque elaborato il modo di innovare l'approccio**, lo sguardo e il metodo di lavoro grazie all'ampliamento del gruppo dei promotori e dei partner del progetto, con importanti nuove collaborazioni formalizzate dall'adesione al progetto.

Riteniamo infine che questo tipo di percorso sia replicabile a condizione di avere la collaborazione del territorio e delle istituzioni come abbiamo trovato lo scorso anno. E' anzi auspicabile che il progetto si amplii in altre zone del nostro Comune, come il forese nord, che vivono una situazione e un contesto simile per quanto riguarda la vita quotidiana degli adolescenti.

#### LUOGHI DI REALIZZAZIONE DELLE DIVERSE AZIONI

Il territorio coinvolto è quello del Comune di Ravenna, a sud del capoluogo: il territorio delle Ville Unite (s. Pietro in Vincoli, Campiano, S. Zaccaria...).

Sono paesi che hanno tanti adolescenti, ma che offrono loro sempre meno visto il processo di progressivo svuotamento: gli adulti per lavorare devono spostarsi più verso la città, le attività sociali languono, ci sono pochi servizi animativi e aggregativi.

#### NUMERO POTENZIALE DESTINATARI DELL'INTERVENTO (diretti e indiretti) E RISULTATI PREVISTI

I destinatari diretti sono circa 200: sei classi delle scuole secondarie di primo grado e circa 50 ragazzi coinvolti nei quartieri/paesi; 15 insegnanti.

I destinatari indiretti sono altri ragazzi delle scuole coinvolte e altri giovani coinvolti nelle attività e negli eventi, nonché le famiglie dei ragazzi stessi. Il numero di destinatari indiretti è di circa 800 persone.

Come risultati attesi il progetto coinvolgerà tre scuole e in particolare 6 classi e i relativi insegnanti. Inoltre coinvolgerà il quartiere delle scuole e in particolare due gruppi informali di giovani. Altri risultati attesi:

- coinvolgimento di giovani in attività di cittadinanza attiva;
- Prevenzione del disagio giovanile e dei fenomeni di bullismo;
- Promuovere la cultura della mediazione come spazio dialogico di confronto e di negoziazione;
- Sviluppare un'attitudine cooperativa;
- Promuovere una maggiore autonomia e senso di responsabilità;

- acquisizione da parte dei giovani coinvolti di competenze specifiche per la realizzazione dei loro interessi e delle risorse cittadine a disposizione (ad es. come si organizza un evento, o chi può stampare un volantino gratis, dove posso cercare lavoro...)
- mappatura continua dei paesi coinvolti, dei nuovi gruppi giovanili, dei loro bisogni e dei loro interessi.

DATA PRESUNTA PER L'AVVIO DEL PROGETTO

15.01.2014

(per aspettare la conclusione del progetto in atto)

DATA PRESUNTA PER LA CONCLUSIONE DEL PROGETTO

31.12.2014

EVENTUALI FORME DI MONITORAGGIO PREVISTE

Il monitoraggio del progetto avverrà nell'ambito di riunioni di coordinamento, e di riconoscimento dello stato di fatto sull'avanzamento dei lavori.

Gli incontri avverranno con tutti i partner del progetto e saranno coordinate dal capofila, Ass. Il Villaggio Globale, e in particolare dal responsabile di progetto. Egli, non essendo coinvolto direttamente nella realizzazione delle attività, può garantire una più obiettiva visione del progetto e la possibilità di stimolare la cooperazione e il problem solving all'interno del gruppo di lavoro, che essendo nuovo andrà sicuramente curato e "manutentato".

Siamo a disposizione della Regione e della Provincia per qualsiasi incontro di monitoraggio e per la fornitura di dati o altro.

SPESA PREVISTA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

(dettagliare per tipologia di spesa)

Euro 500	(coordinamento, amministrazione, comunicazione)
Euro 8.500	(attività di mediazione dei conflitti a scuola, 11 mesi)
Euro 8.500	(attività di educativa di strada, 11 mesi)
Euro 500	(incontri pubblici per genitori)
Euro 500	(formazione per insegnanti e operatori sociali)
Euro 500	(2 piccoli eventi)
Euro 1.000	(materiali e rimborsi spese)
Euro 20.000	(TOTALE SPESA PROGETTO)

CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE Euro 10.000

(massimo il 50% del costo del progetto)

COPERTURA DELLA SPESA RESIDUA (indicare la/e quota/e a carico del/dei soggetto/i finanziatore/i):

Soggetto proponente: Ass. Il Villaggio Globale Euro 500,00

Altri cofinanziatori del progetto:

Comune di Ravenna Euro: 6.000

Cooperativa Sociale CO.R.I.F. Euro 2.000

Cooperativa Soc. Villaggio Globale Euro 1.500

TOTALE Euro 10.000